Il saggio pubblicato dalla «Pravda» il 26 novembre

Dall'aprile 1985 un processo di trasformazioni della società che si allarga e si approfondisce Non bastano più semplici correzioni occorre una radicale revisione del sistema

I creatori del marxismo non sono responsabili delle deformazioni Il socialismo si manifesta in modo multiforme Interesse per la ricca esperienza compiuta dalla socialdemocrazia

L'idea socialista e la perestrojka

MIKHAIL GORBACIOV

1.
Dove andiamo? Significato e finalità della perestrojka

La perestrojka ha quasi cinque anni di storia. È in corso un processo di trasformazioni rivoluzionarie della società, iniziato con le decisioni dell'aprile 1985, che va assumendo una nuova e più ampia portata, una nuova profondità. *Man mano che la perestrojka ha iniziato* ad investire sempre più da vicino gli «strati densi» della nostra attività economica e sociale, abbiamo incominciato a vedere molte cose in modo diverso.

Passo dopo passo ci siamo avvicinati ad una più piena e generale consapevolezza di ciò che abbiamo costruito, di ciò che stiamo ricostruendo, della società verso la quale stiamo andando e, di conseguenza, anche ad una comprensione sufficientemente chiara del significato di ciò che stiamo facendo. Mentre dapprincipio ritenevamo trattarsi essenzialmente e soltanto della correzione di talune deformazioni dell'organismo sociale, del perfezionamento di quel sistema creato nei decenni precedenti, che nel complesso aveva resistito, adesso parliamo della necessità di rivedere radicalmente tutto il nostro edificio sociale – dalle fondamenta economiche alla sovrastruttura. E non ci limitiamo a parlare, ma attuiamo praticamente le misure per la riforma dei rapporti di proprietà, del meccanismo economico, del sistema politico, per il cambiamento del clima spirituale ed etico nella società.

Ma, imboccando la via di queste trasformazioni rivoluzionarie, siamo tenuti ad inserirle in una prospettiva futura, a meditare sulle basi teoriche fondamentali di tutto il nostro lavoro. Senza questi approcci strategici, senza tenere costantemente sott'occhio i problemi basilari, è impossibile progredire.

Il lavoro teorico del partito dopo l'aprile 1985 è *come una successione di passaggi verso* la comprensione di noi stessi, verso l'avvicinamento ad un'adeguata consapevolezza degli obiettivi correnti e strategici della perestrojka. L'interpretazione di quanto avvenuto ed il rinnovamento della nostra concezione di socialismo, la determinazione dei parametri fondamentali del suo nuovo volto, le vie per conseguire uno stato qualitativamente nuovo della società sovietica – questi ed altri problemi teorici sono stati sollevati dal partito per un ampio dibattito. Negli anni della perestrojka un lavoro enorme è stato realizzato dagli studiosi e dagli esperti.

Non si è trattato, non si tratta e non può trattarsi di inventare un modello attraente di futuro e quindi di imporlo alla realtà. Il futuro nasce non già dall'immaginazione, bensì dalla concretezza del presente, dalle contraddizioni e dalle tendenze di sviluppo proprie del presente, dal nostro lavoro comune. Dimenticarlo significa fare castelli in aria.

Alcuni provano a rimproverarci, perché saremmo privi di un piano chiaro e dettagliato per attuare la concezione della perestrojka. Non si può concordare con una simile impostazione del problema. Ritengo che commetteremo un errore teorico se incominciassimo ad imporre alla società schemi precostituiti ed a costringere la vita e la realtà nel «letto di Procuste» degli schemi. Ciò è quanto ha connotato lo stalinismo, ma la nostra strada è diversa. Noi ci atteniamo a Lenin. Ed attenersi a Lenin significa capire come il futuro scaturisca dalla realtà di oggi. Ed in base a questo edificare i nostri piani.

È proprio così che noi agiamo. Guardate ai nostri approcci anche solo di due anni fa ed a quelli di oggi. Ciascuna persona in grado di pensare senza pregiudizi può vedere la dinamica delle idee, i passi avanti. Abbiamo imparato molto in questo periodo. Ed oggi, passo dopo passo, stiamo cambiando radicalmente le forme di organizzazione della vita sociale. Comprendiamo che è necessaria qui una maggiore accelerazione. Ma non a detrimento del contenuto, della qualità delle riforme – si tratti della sfera economica, della sfera politica o della sistemazione dei rapporti nazionali.

Ebbene, quali sono le concezioni alternative che ci vengono proposte? Non ve ne sono in realtà. Si può parlare soltanto di due punti di vista che si impongono oggi più distintamente. Uno vorrebbe conservare il sistema dirigistico-amministrativo, la pianificazione di ferro, i metodi di comando non solo nell'economia, ma anche nella cultura. L'altro, partendo dal presupposto che il passato avrebbe totalmente delegittimato la scelta dell'Ottobre, propone la capitalizzazione della società. Possiamo noi percorrere queste vie? No, le respingiamo. Gli argomenti al riguardo sono noti. Noi vediamo un'altra via, una via che porti al progresso della società.

Oggi si pone dinanzi a noi il difficile compito di restituire prestigio al pensiero marxista, all'approccio marxista alla realtà. Nell'elaborare ulteriormente la concezione e la politica della perestrojka, nel comprendere i problemi del socialismo in via di sviluppo, ci occorrono tutta la ricchezza della metodologia marxista, la concezione del mondo, ed i valori di quella che è una delle più influenti ideologie mondiali.

Il socialismo dovrà ancora prendere adeguatamente coscienza di sé, in conformità del significato profondo insito originariamente in esso come idea. E, naturalmente, nel contesto dell'attuale fase di sviluppo della civiltà umana. I sette decenni postrivoluzionari sono, infatti, un termine storicamente breve per l'effettiva formazione di una società nuova, che segni l'inizio di una nuova epoca nel progresso dell'umanità. E noi consideriamo la perestrojka come una fase lunga del cammino storico del socialismo, nel corso del quale avviene il rifiuto del sistema burocratico-autoritario e la formazione di un organismo sociale autenticamente democratico ed autogestito.

In questo periodo di transizione, rivoluzionario per la sua propria essenza, si saldano, si intrecciano, interagiscono elementi e fattori eterogenei. Nella competizione di diverse forme ed istituti economici e sociali, di diverse tendenze ideologiche, si consolida una nuova qualità di vita sociale, un volto nuovo del socialismo. Il rinnovamento del socialismo in via di sviluppo è un processo che va oltre i decenni, giungendo sino al XXI secolo.

Dobbiamo guardare con coraggio e franchezza *al futuro*. Ristrutturando la nostra società noi ci basiamo sul gigantesco potenziale intellettuale e morale dell'idea socialista di costruzione di una società umana, libera e razionale, che per noi è legata alla teoria del marxismo-leninismo.

2.
Il marxismo-leninismo e la teoria del socialismo

La storia ha posto in modo perentorio il problema della vitalità dell'idea socialista. Non basta più affermare che essa risponde alla logica del processo storico, alle aspirazioni plurisecolari dei lavoratori. Oggi, sempre più sepsso, si sente dire che l'idea socialista rappresenterebbe una costruzione astratta e artificiale e per questo priva di futuro, che la teoria del marxismo attraverso cui si è espressa e definita non si sarebbe dimostrata giusta in quanto responsabile dello stato di crisi della nostra società.Questo argomento, data la sua fondamentale importanza teorica e pratica, richiede un'analisi approfondita.

L'idea del socialismo ha una tradizione antica. Nel corso dei secoli ha ispirato molti movimenti sociali, anche rivoluzionari. Marx ed Engels, profondamente convinti dell'idea socialista, l'hanno liberata dalle illusioni utopistiche e irrealizzabili, e hanno proposto il socialismo scientifico come il logico risultato del progresso della civiltà e dell'opera storica della classe operaia, delle masse lavoratrici. Nello stesso tempo, essi lo hanno anche nettamente separato dal rozzo comunismo egualitaristico «da caserma» (Marx) e hanno collegato la formazione della nuova società ad un superiore sviluppo della produzione materiale, della democrazia, della persona.Tale interpretazione dell'idea socialista rappresenta un altissimo valore sociale e spirituale. Essa è incentrata sull'uomo, sul suo completo sviluppo materiale, intellettuale e morale in una società liberata dallo sfruttamento e dall'oppressione. Noi riteniamo che a tutt'oggi il pensiero sociale nelle sue linee fondamentali non abbia confutato, né superato l'idea marxiana della edificazione di un «regno della libertà», basato sul governo, da parte degli uomini, della produzione materiale e dei rapporti sociali.

I fondatori del marxismo non si sono mai preoccupati di inventare le forme concrete e i meccanismi di sviluppo della nuova società. Essi hanno messo a punto l'idea socialista sulla base della concreta realtà sociale, della prassi del movimento operaio rivoluzionario del loro tempo. Hanno dimostrato il carattere storicamente transitorio del capitalismo e la necessità storica di passare ad un nuovo livello di sviluppo sociale, cercando di fornire alle forze sociali rivoluzionarie uno «slogan di lotta» per il socialismo che avesse un fondamento teorico. I classici hanno fornito soltanto un modello teorico generale delle tendenze dello sviluppo sociale, modello che serve da sicuro punto di riferimento nel processo di conoscenza e trasformazione della prassi sociale. Per quanto concerne l'assetto della futura società, che avrebbe sostituito il socialismo, ebbene, di esso si è parlato soltanto nella forma più generale e principalmente dal punto di vista dei suoi principi basilari.

È chiaro che i fondatori del marxismo e la teoria da loro fondata non possono essere responsabili delle deformazioni del socialismo negli anni del culto della personalità e della stagnazione, degli errori di questi o quegli uomini politici. E non solo perché la teoria è separata da questi avvenimenti da una barriera di tempo secolare, ma anche nella sostanza.

Ciò riguarda in particolare alcune diffuse interpretazioni del marxismo. Si ritiene, per esempio, che l'atteggiamento negativo nei confronti della produzione mercantile, affermatosi per decenni nel nostro paese, derivi direttamente da Marx, secondo il quale con il passaggio della proprietà privata alla proprietà sociale la legge del valore avrebbe perso il suo ruolo di regolatore della produzione. Marx, però, legava il superamento della produzione mercantile non soltanto alla proprietà sociale, ma anche ad un elevatissimo livello di sviluppo delle forze produttive in un contesto in cui fra l'uomo e la natura si fosse venuto a determinare un «processo produttivo automatico», grazie al quale l'uomo non avrebbe più partecipato direttamente alla produzione materiale.Alla base qui c'è lo sviluppo della scienza e della tecnica, ad un livello che ancora non è stato raggiunto nemmeno adesso in nessuna parte del mondo. Tale livello di sviluppo delle forze produttive appartiene, naturalmente, non alle prime fasi della nuova formazione, quelle in cui ci troviamo adesso, ma al suo lontano futuro. Se dunque la rinuncia ai rapporti monetari-mercantili viene imposta ad un paese in rovina e in stato di miseria, se si passa allo scambio diretto dei prodotti in condizioni di generale penuria dei beni essenziali, come è stato nel periodo del comunismo di guerra, ebbene, è giusto addossare la responsabilità per una simile applicazione della teoria alla teoria stessa o al suo fondatore? Dobbiamo ancora esaminare le cause per cui non si è prestata attenzione al giudizio di Lenin, che riteneva erronei i primi tentativi del periodo del comunismo di guerra di instaurare il socialismo mediante il passaggio allo scambio diretto dei prodotti.

Adesso possiamo dire che Marx sottovalutò le possibilità di autosviluppo del capitalismo, il quale è riuscito ad assimilare le conquiste della rivoluzione tecnico-scientifica e dare vita a strutture economico-sociali in grado di assicurargli vitalità e di creare nei paesi capitalistici sviluppati un livello relativamente alto di benessere per la maggioranza della popolazione. Ciò, naturalmente, non ne elimina le profonde contraddizioni interne.

Marx fu il primo che ha visto le enormi potenzialità di sviluppo nel progresso tecnico-scientifico, nella trasformazione della scienza in una diretta forza produttiva e sociale, egli non aveva previsto però che la rivoluzione tecnico-scientifica futura sarebbe potuta diventare una nuova fonte di sviluppo del capitalismo. E si comprende facilmente se si tiene conto che Marx aveva considerato le possibilità di sviluppo del capitalismo a lui noto, quello del XIX secolo. Egli non poteva prevedere la lunga coesistenza di due sistemi sociali in grossi gruppi di paesi, coesistenza che ha spinto il capitalismo all'autoperfezionamento, ad accogliere elementi significativi dell'esperienza socialista nella sfera economico-sociale, alla democratizzazione dell'ordinamento politico, il che, nel complesso, gli ha consentito di acquisire forze supplementari e di adeguarsi anche alle sfide del tempo.

Il presidente sovietico con a fianco la moglie Raissa scende dall'aereo a Fiumicino. Sopra il titolo: Gorbaciov ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica, Cossiga

Oltre a ciò ai nostri giorni si sono presentati con impellenza nuovi problemi che o in passato non esistevano e quindi non avevano potuto essere oggetto di analisi da parte dei classici, o erano ancora allo stato embrionale. Il carattere della proprietà capitalistica è mutato profondamente. È mutata la sua struttura, soprattutto adesso con l'internazionalizzazione della produzione e la transnazionalizzazione dell'economia capitalistica nel suo complesso. I problemi globali si sono acutizzati a tal punto che senza tenerne conto oggi non è *possibile farsi un'idea realistica delle attuali* tendenze dello sviluppo sociale, del futuro dell'umanità Infine, esiste un'esperienza mondiale del socialismo sulla quale possiamo basarci nel determinare gli obiettivi del nostro sviluppo Oggi abbiamo una concenzione del socialismo più ampia, più profonda, più realistica che nel recente passato. Lo intendiamo come processo mondiale nel quale, accanto ai paesi socialisti, che si trovano a vari livelli di sviluppo economico-sociale e politico, occupano un posto determinato anche diverse correnti del pensiero socialista nelle altre parti del mondo, e movimenti sociali diversi per composizione e motivazioni

Il socialismo si manifesta in modo multiforme, come la vita stessa. Perché si tratta della viva creatività di masse di milioni di uomini. Per questo è inevitabile la pluralità di forme dello sviluppo socialista, perfino in ogni singola società Ciò è tanto più giusto se riferito a tutta la comunità mondiale. Questa pluralità di forme è determinata dai vari livelli di sviluppo delle forze produttive sociali, dalle peculiarità delle tradizioni storiche, nazionali, culturali di ciascun popolo.

Da questo punto di vista ci accostiamo anche all'esperienza della socialdemocrazia. Vediamo e giudichiamo debitamente il suo secolare contributo allo sviluppo dei valori del socialismo, all'attuazione delle riforme sociali che hanno favorito l'aumento del benessere e delle garanzie sociali dei lavoratori in molti paesi capitalistici dell'Occidente. Stiamo esaminando con interesse la ricca esperienza accumulata dalla socialdemocrazia, multiforme anche se non univoca, e cerchiamo di utilizzare ciò che si adatta alle condizioni della nostra società

Un significato non transitorio ha il fatto che il marxismo, nello sviluppare le idee del socialismo, lo ha presentato come il logico risultato del progresso della civiltà e dell'opera storica del popolo. In questo ha trovato espressione anche il suo approccio scientifico alla definizione della nuova società. Ma, perché questo approccio sia preservato, è necessario tener conto del fatto che esso non è stato formulato una volta per sempre.

3.
L'idea del socialismo e la prassi socialista

Lenin: «Il cambiamento di tutto il nostro punto di vista sul socialismo»

Parlando del futuro, si guarda inevitabilmente anche al passato. Il problema delle vie del nostro ulteriore sviluppo è strettamente collegato con il giudizio sull'Ottobre. Nessuna rivoluzione avviene secondo un piano prestabilito né i suoi esiti sono quelli previsti dai suoi promotori, – lo dimostra tutta l'esperienza della storia dell'umanità e ciò vale anche per la rivoluzione socialista, come hanno detto più volte i classici del marxismo. «Idee già pronte sui dettagli dell'organizzazione della futura società? In noi non troverete neppure un accenno a siffatte idee», ha detto Engels. Su come si procede all'attuazione della regola: «A ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi bisogni», Lenin ha scritto: «Non sappiamo né possiamo sapere attraverso quali tappe e attraverso quali iniziative concrete l'umanità raggiungerà questo obiettivo supremo». Disse ciò dopo febbraio e alla vigilia dell'Ottobre, lo disse in «Stato e rivoluzione», opera in cui si trova la descrizione più particolareggiata del futuro socialista che egli si sia permesso di fare prima dell'inizio della pratica rivoluzionaria.

Ciò non significa ovviamente che i risultati concreti della rivoluzione, vicini e lontani, non debbano essere sottoposti ad un giudizio e ad un riesame politico e scientifico. Col crescere dell'esperienza, tale riesame è continuo. E se leghiamo all'Ottobre i grandiosi cambiamenti progressisti verificatisi nel paese e nel mondo in 72 anni, e lo facciamo a pieno diritto, non possiamo sottrarci nemmeno al problema di come e in quale misura le violazioni della legalità socialista e dei diritti democratici dei cittadini, e gli altri fenomeni negativi, siano stati possibili nel nuovo sistema sociale.

È vero, il nostro passato non è univoco. In esso si contano vittorie e insuccessi, scoperte ed errori, pagine luminose e tragiche, entusiasmo rivoluzionario, lavoro eroico, sacrifici, grandi speranze e delusioni. Noi non possiamo rinunciare alla nostra storia. Molti nostri problemi di oggi hanno origine proprio nel passato. L'intera esperienza del socialismo, eroica e tragica, è patrimonio dell'umanità. Essa va profondamente studiata e ripensata. In tal caso non solo le vittorie, ma anche le nostre perdite non saranno vane, capiremo meglio quali pericoli ci aspettano in futuro e come si debbono evitare.

Adesso, via via che approfondiamo la comprensione della nostra storia, appare ancora più evidente che la Rivoluzione d'Ottobre non è stata un errore, e non solo perché la sua alternativa concreta non era certo la repubblica democratica borghese, come oggi qualcuno cerca di dimostrare, bensì una sollevazione anarchica e una dittatura sanguinaria delle forze militariste, l'affermazione di un regime reazionario e antipopolare.

Non vi è dubbio che la Rivoluzione d'Ottobre non è stato un episodio casuale, ma un grande balzo storico-mondiale nel futuro, la richiesta di risolvere i problemi sociali nell'interesse del popolo, di creare condizioni sociali per un maggiore progresso materiale e spirituale, di inserire nell'opera di cosciente edificazione sociale tutta la massa dei lavoratori.

Gli anni successivi alla Rivoluzione d'Ottobre sono stati il primo banco di prova concreta per l'idea socialista. Fu avviata un'intensa ricerca di forme concrete di organizzazione della società. Lo testimoniano in primo luogo i lavori di Lenin, a cominciare dalla sua nota opera «Compiti immediati del potere sovietico». Nel nostro paese, sotto l'influenza delle direttive dogmatiche introdotte da Stalin, che gli sono sopravvissute a lungo, fu sottovalutato il ca-

→